

Toscana SCOUT



PERIODICO REGIONALE
DELL'ASSOCIAZIONE
GUIDE E SCOUT
CATTOLICI ITALIANI

SAN GIORGIO

*Abbiamo
conquistato
il sogno*



Un saluto
a don Luca

pag. 9



Verso Lourdes
2020

pag. 24



Sblichiamo
un mondo nuovo

pag. 27



Toscana SCOUT



Periodico regionale toscano dell'AGESCI
Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani
Quadrimestrale - Anno XXIX - Numero 1 - giugno 2019
Autorizzazione del tribunale di Firenze n° 3870 del
2/8/1989. Spedizione in abbonamento postale gruppo 50%.

Direttore Responsabile: Agnese Fedeli

Direttore Editoriale: Francesco Del Siena

Direzione e segreteria di redazione: Segreteria Regionale
Toscana - Viale Redi 65 c/d - 50144 Firenze
Tel. 055/334098 email: comunicazione@toscanascout.it

Redazione: Elena Pagliai, Caterina Cocchi, Francesco Del Siena,
Gianluca Ermanno, Sara Gabriele,
Laura Pasquini, Eugenia Serafini, Pietro Zucca

Hanno collaborato: Erica Nencini, Simone Bacci

Foto copertina: Gianluca Ermanno

Impaginazione: Marco Masini (Coop. Toscana Oggi)

Stampa Tipografia: Grafiche Borgo (Sansepolcro)

Numero chiuso in redazione il 7 giugno 2019



Per comunicare con la redazione
per segnalazioni,
per inviare lettere scrivi a:
toscanascout@gmail.com

Ecco il primo numero della nostra rivista regionale *Toscana Scout* che inaugura l'anno raccontando il San Giorgio Regionale che si è tenuto lo scorso aprile e che ha visto sia nell'organizzazione che nella partecipazione tutta l'associazione. Come ogni San Giorgio è un evento unico e irripetibile che i nostri esploratori e guide hanno vissuto appieno e che difficilmente scorderanno. Ricco di emozioni e tante esperienze da riportare a casa per poi condividere tutto nelle proprie unità.

C'è spazio anche per salutare chi in questi anni ha servito la nostra associazione con incarichi regionali come Andrea Serena per il settore competenze, Graziano Guccini per quello della Protezione Civile, Francesca Peruzzi per la branca EG, Beatrice Tasselli per la branca RS e Nicola Ricci per la formazione capi e Don Luca Albizzi come nostro Assistente Ecclesiastico regionale. A tutti loro va il ringraziamento per il servizio svolto e un grande in bocca al lupo per le prossime avventure.

Racconteremo anche i 10 anni del settore nautico, come è nato e cresciuto. Riporteremo l'esperienza di alcuni capi che hanno partecipato il 17 marzo con altre 6 mila persone alla marcia in memoria di don Peppe Diana per ricordare il suo assassinio per le strade di Casal di Principe.

Riferiremo anche dell'assemblea regionale di inizio aprile, e andremo a rivivere il workshop "Commuoversi non basta, adesso dobbiamo muoverci" (citazione tratta da un discorso di Don Luigi Ciotti), nelle sue tre aree tematiche che grazie all'aiuto di Silvia Givone, Giuditta Giunti, Padre Alessandro Cortesi e Caterina Gentiloni hanno fatto scaturire delle riflessioni e degli spunti che andremo a scoprire.

Infine ci sarà un aggiornamento su due eventi internazionali che coinvolgono la nostra associazione: il 24° Jamboree Mondiale Scout (che si svolgerà dal 22 luglio al 2 agosto negli Stati Uniti, presso il Summit Bechtel Reserve, in West Virginia a circa 4 ore e mezza da Washington DC) e dell'Eurojam che torna dopo 15 anni (l'ultimo era stato nel 2005 nel Regno Unito) e si terrà dal 27 luglio al 6 agosto 2020 a Danzica, in Polonia.

E ti diranno parole rosse come il sangue, nere come la notte
Ma non è vero, ragazzo, che la ragione sta sempre col più forte
Io conosco poeti che spostano i fiumi con il pensiero
E naviganti infiniti che sanno parlare con il cielo

Chiudi gli occhi, ragazzo e credi solo a quel che vedi dentro
Stringi i pugni, ragazzo non lasciargliela vinta neanche un momento
Copri l'amore, ragazzo ma non nascondere sotto il mantello
A volte passa qualcuno
A volte c'è qualcuno che deve vederlo

(Sogna ragazzo sogna – Roberto Vecchioni)

SOMMARIO

Assemblea regionale 2019

4. ■ *L'assemblea dei capi della toscana, tra impegno per l'accoglienza e azione educativa*
5. ■ *Gli ingranaggi dell'accoglienza*
7. ■ *In Regione c'è chi entra e c'è chi esce*
9. ■ *Don Luca Albizzi, dalla Toscana al nazionale*
10. ■ *Non solo scouting! Il saluto di Andrea Serena*
11. ■ *"Fate a modino!". Il saluto di Graziano Guccini*

San Giorgio: abbiamo conquistato il sogno!

12. ■ *Alla conquista del sogno! Il racconto del San Giorgio regionale*
14. ■ *Un San Giorgio regionale competente*
17. ■ *Il San Giorgio visto dai lupetti e dalle coccinelle*
18. ■ *Tanto fango e un po' di sole per gli R/S in servizio al San Giorgio*

Dalle branche

20. ■ *C'è sempre qualcosa da imparare*

Dai settori

22. ■ *La regione in bancarotta!*
23. ■ *Crete per qualcosa di più grande*
24. ■ *In cammino verso la Route a Lourdes del 2020*
26. ■ *Vento forza 10 per il settore nautico toscano*

Dal nazionale

27. ■ *Sblocchiamo un mondo nuovo!*
28. ■ *Una scintilla che infiamma l'Europa*

Dai gruppi

29. ■ *Valdelsa 1: un'avventura lunga 10 anni*
30. ■ *Sui passi di Don Peppe Diana*

L'ASSEMBLEA DEI CAPI DELLA TOSCANA



di Francesco Del Siena

Tra impegno per l'accoglienza e azione educativa

Oltre 600 capi scout di 103 gruppi da tutta la Toscana si sono ritrovati presso l'auditorium della Fondazione Spazio Reale a San Donnino (Firenze), domenica 7 aprile per vivere l'annuale Assemblea regionale. L'occasione rappresenta uno dei più importanti momenti di democrazia e di partecipazione vissuta dai capi dell'AGESCI Toscana, permettendo di riflettere e di confrontarsi sulle dinamiche alla base della proposta educativa che viene rivolta agli oltre 8 mila bambini e ragazzi dagli 8 ai 21 anni censiti in regione. Per riuscire a sviscerare al meglio gli argomenti all'ordine del giorno, tutti i capi presenti si sono divisi in vari gruppi di lavoro in cui hanno trattato le varie questioni relative al metodo, alla politica associativa e così via, a partire dalla relazione del Comitato Nazionale in vista del Consiglio generale, alcuni aspetti dell'area organizzazione, le revisioni dei regolamenti L/C e E/G e la figura del Consigliere generale. Successivamente ai lavori di gruppo si sono tenuti alcuni interessanti workshop sul tema dell'accoglienza che hanno avuto come filo conduttore il titolo: "Commuoversi non basta, adesso dobbiamo muoverci" citazione di un discorso di Don Luigi Ciotti.

I tre approfondimenti sul tema dell'accoglienza sono stati gestiti e presentati ai capi toscani grazie all'aiuto di Silvia Givone, Giuditta Giunti, Padre Alessandro Cortesi e Caterina Gentiloni e da essi sono scaturiti spunti importanti per l'azione sul territorio dei nostri gruppi, così come si può leggere nell'articolo dedicato ai workshop.

L'assemblea è stata caratterizzata, inoltre, da un importante momento di democrazia associativa che ha portato una forte ventata di rinnovamento nel comitato dell'AGESCI Toscana, cioè l'organo che ha la responsabilità del coordinamento e della gestione dello scautismo a livello regionale. In totale sono stati quattro i nuovi eletti.

Alla fine di una intensa giornata di lavori e di confronto, l'Assemblea regionale 2019 si è conclusa con la proclamazione di Cinzia Aricò del Rosignano 2 come nuova Incaricata alla branca R/S, insieme al riconfermato Alessandro Peruzzi dell'Arezzo 14; Francesco Martelli, del Rosignano 1, è, invece, il nuovo Incaricato regionale maschile alla Formazione Capi e, infine, la nuova Incaricata della branca E/G è Sara Picchioni, del San Giovanni Valdarno 1.



Gli ingranaggi dell'**ACCOGLIENZA**

In questo momento di disorientamento politico i temi dell'accoglienza e dell'integrazione, non solo del migrante, sono costantemente al centro del dibattito e ci interrogano personalmente, come scout e come cittadini. Per comprendere le scelte politiche italiane ed europee e avere un quadro più chiaro di quelle che sono le sfide odierne e come possono essere affrontate, all'Assemblea regionale del 7 aprile scorso sono stati realizzati 3 workshop per informarsi, confrontarsi e stimolare nuove idee realizzabili. I tre ambiti di intervento hanno riguardato l'Europa, come

organo internazionale e bussola degli Stati, la Chiesa, la prima comunità di accoglienza e la Regione Toscana, analizzando quali sono le misure messe in campo dai vari comuni e dagli enti specializzati anche a fronte dell'entrata in vigore del recente decreto sicurezza e immigrazione (L.132/2018).

“Insieme in Europa” è il Workshop tenuto da Caterina Gentiloni che dopo un'esperienza presso la Prefettura di Parigi e dell'Ile-de-France sull'ambito dell'accoglienza migranti ha iniziato a lavorare in Italia per l'IOM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni). Durante il suo intervento ha messo in luce il divario tra percezioni e realtà sui temi dell'immigrazione e la mancata conoscenza delle politiche europee che genera la circolazione di informazioni non corrette e di stereotipi, alimentando una visione distorta

della realtà. Così abbiamo chiesto a Caterina quali sono gli stereotipi da scardinare e lei ci ha risposto così: Credo che attualmente siano molti gli stereotipi da sfatare in tema di immigrazione, primo fra tutti quello secondo cui l'Europa sta affrontando una crisi migratoria numerica non sostenibile per gli Stati europei; i numeri di immigrati nel mondo e verso Paesi non europei (dagli USA ai Paesi del Golfo)

- segue a pagina 6

Durante l'Assemblea regionale di aprile, sono stati svolti 3 workshop per capire come funziona l'accoglienza nel nostro paese e che cosa possiamo fare noi di concreto per migliorarlo



lo smentiscono. Tuttavia – riprende - piuttosto che rispondere direttamente alla domanda, vorrei farne due: quanto tempo della nostra giornata dedichiamo a consultare su smartphone e pc le piattaforme sociali virtuali (Facebook, Twitter, Instagram)? Quante informazioni, dati e opinioni personali condividiamo su queste piattaforme? Senza sondaggi, né ricerche, risponderai “molto tempo, molte informazioni”. Lo stesso tempo che dedichiamo a condividere informazioni, lo dedichiamo a leggerne altre, che molto spesso rispecchiano il nostro credo, perché le stesse piattaforme virtuali sono capaci di selezionare le informazioni e proporci quelle che maggiormente corrispondono alle nostre preferenze, con il rischio però di rafforzare le nostre opinioni, percezioni e preferenze fino a renderle verità ai nostri occhi. È su questo tema che credo dobbiamo riflettere, perché le conseguenze sono importanti e scardinare stereotipi può diventare un'impresa ardua.”

Da parte sua, Padre Alessandro Cortesi, Assistente ecclesiastico della Zona di Pistoia, che ha tenuto il workshop “Mi avete accolto” ha criticato duramente chiunque si professi cristiano, ma usi espressioni razziste o attui scelte di esclusione. “In questo momento Papa Francesco attraverso parole e testi è un faro sia per i credenti che per coloro che non hanno fede. E se da una parte - ricorda Padre Alessandro - ci sono tantissime realtà che praticano accoglienza e si impegnano nell'ospitalità, dall'altra ci sono anche resistenze all'orientamento evangelico e indifferenza.” Alla nostra domanda su come possiamo affrontare da cristiani e scout questa sfida dell'accoglienza, Padre Alessandro ha risposto: “Credo che viviamo in un tempo in cui sia richiesta una chiara scelta di resistenza civile a tutte le forme di esclusione e di violazione di diritti fondamentali e disumanità così diffuse e che fanno pensare alle tragedie degli anni '30 del secolo scorso. Lo scoutismo con la sua potenzialità educativa ha grandi responsabilità nel formare persone capaci di critica e di opposizione alle derive fasciste del presente. Può scorgere l'importanza essenziale di educare ad un impegno politico, di

costruzione di 'noi', di convivenza solidale, in cui vi sia un primato dei principi etici dell'ospitalità a partire dalle scelte di ogni giorno. Penso che si passi dalle parole ai fatti, come ci insegna il metodo scout, iniziando dai piedi, dalle piccole cose concrete e possibili, da scelte di solidarietà, di resistenza a quanto sta accadendo attorno a noi, nel vivere scelte concrete di accoglienza insieme alla sfida del dialogo con chi è diverso, povero, e viene da lontano. Sarà molto faticoso ma ci saranno sorprese interessanti per chi accetta questa avventura.”

Infine l'ultimo workshop, “Accoglienza Toscana” ha riportato lo sguardo sul nostro territorio. Protagonista del laboratorio è stata Anci Toscana (Associazione nazionale Comuni italiani), rappresentata da Giuditta Giunti, responsabile dell'area immigrazione e direttore dell'Agenzia Formativa. L'Associazione tratta in modo specifico i temi dell'immigrazione e negli ultimi anni in particolare ha assunto un ruolo di rilievo nella realizzazione di un processo di definizione delle politiche regionali in materia di accoglienza e integrazione. Grazie alla collaborazione di Anci Toscana, nel 2017 è nato il progetto #AccoglienzaToscana un progetto che ha come obiettivo il miglioramento della gestione regionale del fenomeno migratorio e punta ad aprire un confronto sul modello di accoglienza diffuso a livello italiano ed europeo. Da un lavoro di interviste e sondaggi riguardanti i circa 200 progetti di accoglienza realizzati all'interno della Regione, è nato il “*Libro bianco sulle politiche di accoglienza dei richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale o umanitaria*” in cui si concentrano le raccomandazioni e le buone pratiche sull'accoglienza.

Il bilancio dei workshop dell'assemblea è stato molto positivo. Essi hanno dato la possibilità a tutti i capi partecipanti di riflettere e approfondire su di una serie di spunti precisi e stimolanti che aiuteranno sicuramente l'azione educativa che le Zone e i gruppi metteranno in atto fin da subito per rendere sempre più diffusa e realizzata l'accoglienza verso il prossimo, chiunque esso sia e da ovunque provenga.

Elena Pagliai

IN REGIONE c'è chi entra e c'è chi esce!

di Eugenia Serafini



Entusiasmo, carica, eccitazione e un briciolo di paura: ecco i sentimenti dei nuovi eletti all'assemblea regionale 2019: Francesco Martelli (Formazione capi), Cinzia Aricò, Alessandro Peruzzi (Incaricati regionali alla branca R/S) e Sara Picchioni (Incaricata regionale alla branca E/G). A un mese dalla conferma del loro nuovo ruolo, li abbiamo intervistati per sapere cosa ci preserva il futuro.



Francesco Martelli

A scoltatore instancabile, attento mediatore e sempre pronto ad imparare, è questo **Francesco Martelli**, il neo Incaricato alla Formazione capi. Ecco cosa ci racconta riguardo ai suoi prossimi obiettivi: "Mi piacerebbe far percepire che la Fo.Ca. ha l'ardito scopo di alleggerire il servizio dei capi, e non quello di ingabbiarlo o appesantirlo", per questo motivo "vorrei essere presente e fare della relazione e dell'incontro gli strumenti principali del mio nuovo servizio, impegnandomi nel dare sostegno ai vari livelli associativi, partendo dagli Incaricati alle branche delle varie zone".

Qualcosa da lasciare ai nostri lettori?

Una frase, "Scrivi nella sabbia quello che dai, incidi nella roccia quello che ricevi!"



Cinzia Aricò

Cinzia Aricò e **Alessandro Peruzzi** (per molti Dando) ci parlano invece della loro sfida come nuovi Incaricati regionali R/S: quella di far innamorare i capi R/S della loro branca. Ebbene sì, perché sebbene Dando sia stato riconfermato nel suo ruolo di Incaricato, Cinzia si trova per la prima volta a coordinare



Alessandro Peruzzi

gli incaricati zionali, i capi e la pattuglia. Tra i loro futuri obiettivi: “pensare ad occasioni di formazione e di incontro che permettano sempre di più ai capi di condividere esperienze e di confrontarsi su debolezze e punti di forza”, “collaborare sempre più con gli IABZ, essere di supporto ai capi e fare attenzione alle scolte e ai rover”.

Qualcosa da lasciare ai nostri lettori?

“La Strada è la stessa anche se siamo lontani.”
“Buona strada, Cinzia.”



Sara Picchioni

Capacità organizzativa, passione e fede sono invece le caratteristiche che **Sara Picchioni** ha deciso di spendere nel suo nuovo ruolo da Incaricata alla branca E/G. Elettrizzata ma un po' impaurita ci racconta: “Vorrei riuscire a fare da collante tra le zone e la regione, rispondendo sempre più ai bisogni concreti e reali di ogni singolo reparto. Vorrei far capire ad ogni capo l'importanza della sua vita associativa anche in regione, perché la regione funziona se le unità credono in essa.”

Qualcosa da lasciare ai nostri lettori?

“Siamo solo matite nelle mani di Dio! Mi sento una matita appuntita ora: spero di scrivere bene! Grazie per la fiducia.”

Dopo tutti questi bellissimoi propositi non possiamo che augurare loro di spendersi al meglio nel loro nuovo incarico, sempre pronti a mettersi al servizio dei capi della regione.

Un caloroso benvenuto ai nuovi senza dimenticare i vecchi, è quindi con riconoscenza ed emozione che salutiamo tutti coloro che hanno preceduto i nuovi eletti nei loro incarichi: **Nicola Ricci** (Fo.Ca.), **Beatrice Tasselli** (IABR R/S) e **Francesca Peruzzi** (IABR E/G). La loro presenza in regione e all'interno delle rispettive pattuglie è stata fondamentale per la buona riuscita di tanti obiettivi educativi ed eventi programmati negli anni. Non possiamo dimenticare il Fuoco di Pentecoste, il San Giorgio regionale, i Guidoncini verdi, le Botteghe R/S, le Botteghe Metodologiche, i campi per capi gruppo, i campi di formazione e tutti i contributi dietro le quinte che hanno arricchito e migliorato l'AGESCI in Toscana. Un grazie di cuore per il vostro servizio e il tempo speso per i nostri ragazzi.



Don LUCA ALBIZZI, dalla Toscana al nazionale

Il 7 aprile scorso, celebrando la Messa all'assemblea regionale, un commosso don Luca ha salutato i capi toscani. Si è concluso così il servizio di Assistente Ecclesiastico regionale iniziato a febbraio 2015. Don Luca è stato chiamato a svolgere un altro incarico importante AE nazionale alla Formazione capi.

Ripercorriamo con don Luca l'avventura di questi anni.

Don Luca, come sei entrato a contatto con il mondo scout?

Era il 5 ottobre 1991 quando a Sereto (Base scout regionale [Ndr]) – durante l'apertura dell'anno scout del gruppo S. Giovanni Valdarno 1 – ho iniziato, tra gridi e termini strani (co.ca., clan, Cda, squadriglia, ecc.) poi diventati molto familiari, il cammino che oggi mi ha portato qui. Paradossalmente, ho fatto la mia promessa scout ancor prima di quella più "grande" promessa della mia vita: il sacerdozio ministeriale (25 aprile 1992).

Come hai accolto la chiamata al servizio come AE regionale?

Rientrato, con grande gioia e allo stesso tempo titubanza (il Vescovo di Fiesole mi disse: "quando si sa nuotare, basta ributtarsi in acqua!") dopo dieci anni di stacco dall'AGESCI per motivi pastorali (2005/2015), sono stato accolto dai Responsabili regionali e dal Comitato con grande affetto e fraternità e in questi 4 anni abbiamo camminato davvero insieme, personalmente e a livello di gruppo: porto dentro di me persone e volti.

Come hai visto l'associazione al tuo rientro e quale è stato il tuo contributo?

Ho visto un'associazione cambiata. Non meglio o peg-

gio ma diversa. Esigenze diverse, capi diversi. La mia missione è stata quella di portare un messaggio importante: il Vangelo. Le tappe da ricordare nelle quali come AE ho cercato di dare un contributo sono: l'Indaba 2015 "Uomo: un cammino mai compiuto"; i vari CAM (campi di aggiornamento metodologico [Ndr]); il convegno metodologico del settembre 2016 sulla progressione personale unitaria (PPU) a Pisa "Per pensare insieme un gioco di relazioni"; il convegno metodologico 2017 a Cortona sulla scelta cristiana e la catechesi; il Fuoco di Pentecoste a Lucca nel maggio 2018; l'Indaba a Prato del settembre 2018 sull'accoglienza.

Restano poi tutti i momenti più quotidiani e nascosti a livello personale, gli incontri nei gruppi e nelle zone, quelli con gli altri assistenti ecclesiastici, tanto più bene ricevuto che donato.

A conclusione di questa avventura, come vorresti salutare i tuoi compagni di viaggio?

Che dire ora, grazie di cuore a tutti! Ho salutato i capi lo scorso 7 aprile all'assemblea regionale con un po' di dolore e molta commozione e ora sto iniziando il mio nuovo servizio - davvero non cercato, né tantomeno chiesto - a livello nazionale con grande trepidazione. Spero di essere all'altezza di quello che il Signore attraverso l'associazione mi domanda in questo momento non facile della nostra storia.

Ricordatemi a Lui perché possa servirlo nei fratelli e sorelle che mi affida.

Ringraziandolo per la disponibilità ed il grande amore che ha riversato in associazione, non resta che augurare a don Luca Buona Strada.

Laura Pasquini

NON SOLO SCOUTING



di Eugenia Serafini

Il saluto di Andrea Serena

Volge al termine il mandato di Andrea Serena, responsabile della Pattuglia Competenza. Anni di intensi lavori, di progetti e obiettivi che con energia e positività Andrea ha saputo portare avanti senza remore. Ecco il suo saluto alla pattuglia e a tutti i capi della regione.

Sei soddisfatto del lavoro svolto?

Sì, decisamente. Sono contento soprattutto del fatto che si sia diffusa l'idea della competenza non solo come una formazione tecnica, ma anche come valore educativo trasversale a tutte le branche.

Quali obiettivi sei riuscito a raggiungere?

In questi anni con la pattuglia siamo riusciti a costruire un po' di aspettativa intorno al settore. Le richieste che arrivano sono sempre maggiori e diversificate, questo ci fa sperare che l'aumento di richieste di qualità sia dovuto ad un aumento delle competenze di base. Un obiettivo importante è poi sicuramente l'apertura dei tre campi di competenza.

Raccontaci i tuoi traguardi più belli.

Il traguardo più bello è stata la trasformazione della

base "Le Salaiole" da regionale a nazionale. Il consenso e il riconoscimento arrivato dagli incaricati nazionali e dalle altre basi è stato emozionante perché ci hanno dato la fiducia e la possibilità di fare le nostre scelte e camminare da soli.

Un messaggio da lasciare ai lettori e, se vuoi, ringraziamenti.

Ho sempre creduto nella passione che produce bellezza e mi piacerebbe ribadire questo concetto. Ogni capo dentro di sé nutre passione per un'attività, una tecnica o un'espressione artistica, ed è proprio da questa passione genuina che nasce la bellezza e soprattutto la competenza. Invito ogni capo a guardarsi dentro per trovare la sua passione e donarla ai nostri ragazzi, perché sicuramente lo farà al meglio.

Infine ringrazio tutti i capi che mi hanno aiutato in questi anni, da quelli che hanno fatto una sola cambusa a quelli che mi hanno seguito, siete unici e non smetterò mai di dirlo.

Grazie Andrea per questi anni di impegno e buona strada!

«FATE A MODINO!»

Il saluto di Graziano Guccini

Dopo 6 anni da Incaricato al settore Protezione Civile, Graziano Guccini saluta la regione e ci racconta come sono stati questi lunghi e intensi anni.

Sei soddisfatto del lavoro svolto?

Ritengo che ci sia un processo ancora lungo da percorrere. Dei miei sei anni di servizio sono abbastanza soddisfatto, tante cose si potevano fare o fare meglio, altre ci abbiamo provato e non sono andate, ma ci hanno dato una direzione.



Quali obiettivi sei riuscito a raggiungere?

Far conoscere la realtà attuale del settore che non è fatta da capi "Rambo" ma da gente che tiene al mandato ricevuto dall'Associazione nelle emergenze come in "tempo di pace". Abbiamo fatto partire un circuito virtuoso di formazione, abbiamo allacciato rapporti con le istituzioni e con le altre realtà associative, reso esplicito il percorso per le autorizzazioni ai fuochi ed ai campeggi, realizzata una seconda bottega e un evento per gli E/G. Ma soprattutto abbiamo dato come AGESCI Toscana un buon contributo a livello Nazionale nel percorso di riforma dei settori.

Raccontaci i tuoi traguardi più belli.

Ogni obiettivo raggiunto è stato un bel traguardo. Sicuramente i rapporti di collaborazione e fiducia con la Regione Toscana e la Provincia di Livorno sono state delle belle conquiste, ma anche la partecipazione delle Zone

con l'attivazione e la promozione di corsi, aggiornamenti, serate. Infine la sperimentazione del percorso sulla Formazione capi con i Campi di formazione metodologica E/G "in sicurezza" e con i tirocinanti, resteranno per me la soddisfazione di essere stato utile ai capi e all'Associazione.

Un messaggio da lasciare ai lettori e, se vuoi, ringraziamenti.

Ringrazio chi mi ha preceduto, Marco Gambuli, che ha creduto in me, la Pattuglia e gli incaricati PC vecchi e nuovi che hanno saputo dare un contributo ma anche far proprio il mandato ricevuto per portarlo nelle proprie Zone. Grazie anche al Comitato regionale e alle branche, che mi hanno coinvolto con sempre maggior consapevolezza e al Consiglio regionale con il quale mi scuso se ogni tanto ho dovuto fare del "terrorismo psicologico". Non ultima ringrazio la Segreteria regionale che a parte girarmi le "peggio mail (!)" a centinaia, mi è sempre stata puntualmente di supporto. Ai capi dico "FATE A MODINO", il Signore ci butta lì sempre un occhio benevolo ma se cerchiamo di non fargli fare gli straordinari è meglio!

Impossibile non esprimere un ringraziamento a Graziano, che è sempre stato presente ed efficace nella sua azione, per il bene dell'AGESCI ma soprattutto, per la sicurezza dei ragazzi in ogni occasione.

Buona strada!

Eugenia Serafini

Alta conquista del SOGNO!



Il racconto del **SAN GIORGIO** regionale

di Sara Gabriele



Quando circa 3 mila persone tra esploratori, guide, rover, scolte e capi si ritrovano insieme quello che spera è che tutto vada per il meglio e che non piova.

Il 23 aprile, invece, il cielo sopra l'“Oasi Naturale di Gabbianello” sul Lago di Bilancino (Firenze) ha riservato alla maggior parte dei reparti arrivati il montaggio delle tende sotto una pioggia battente. Ma se è vero che “sorriscono e cantano anche nelle difficoltà”, nessuno si è fatto scoraggiare dal tempo e dopo poco i cinque sottocampi erano pronti per ini-

ziare l'avventura del San Giorgio regionale 2019.

I 3 mila partecipanti si sono ritrovati in plenaria sotto il palco centrale per l'apertura ufficiale con l'alzabandiera, costruito a forma di “drakkar”, la caratteristica nave vichinga, dai bravissimi membri del Settore Competenze. Dopodiché, per la prima volta è stata intonata la canzone ufficiale dell'evento “Al di là del mare” e in ogni sotto campo è partita la “Mostra delle Imprese”, in cui ogni reparto ha potuto mostrare ciò che aveva realizzato nei primi mesi dell'anno e prendere spunto da ciò che gli altri ave-



vano fatto. La serata poi è stata animata in ogni sotto campo da vari Consigli capi, e ogni staff di sotto campo ha avuto modo di premiare il reparto con l'impresa più originale e quello più "competente" i cui membri avevano conquistato più specialità e brevetti durante l'impresa presentata al San Giorgio regionale.

La giornata del 24 aprile è stata dedicata, invece, agli atelier di competenza: ogni squadriglia ha potuto scegliere un ambito in cui imparare nuove tecniche e nozioni e durante la mattina e il primo pomeriggio sono state proposte attività a tema, molto varie tra loro, dalla costruzione di una zattera, alla realizzazione di una vera capanna vichinga, alla sfida in giochi sportivi.

Le attività si sono succedute velocemente, portando i partecipanti al momento in cui c'era da recuperare e liberare il cuore del drago intrappolato al di là del mare: le squadriglie si sono così cimentate in una sfida all'ultimo scalpo tra di loro, e poi contro i mi-

nacciosi "narvali", cercando di arrivare per primi alla meta.

Soltanto il tempo per la cena e tutti si sono nuovamente riuniti presso il palco centrale per poter vivere una serata sul tema del "Sogno", tra balletti, performance teatrali e disegni nella sabbia, che ricordavano che "nel sogno, si ha la libertà di essere se stessi, ma va condiviso con gli altri per poterlo realizzare davvero!", un festeggiamento adatto per tutti i sogni realizzati durante i mesi di preparazione verso il San Giorgio.

Mercoledì 25 aprile, l'ultimo giorno, la città di tende si è svegliata sotto una fitta nebbia, in poco tempo ogni cosa era stata sistemata e risposta negli zaini, ogni tenda nel suo sacco e tutti erano pronti per vivere la S. Messa tutti insieme.

Durante la cerimonia di chiusura del San Giorgio sono venuti a salutare i reparti "Ponte Vecchio" e "Ponte ai Chiosi" del contingente italiano della Federazione Italiana dello Scouting che porteranno gli esploratori e le guide toscane dell'AGESCI al prossimo Jamboree in West Virginia a fine luglio.

Giusto il tempo dei saluti e dei ringraziamenti e i primi reparti erano già pronti a partire alla volta di casa.

Si conclude così un'esperienza emozionante che ha permesso di apprezzare la fraternità scout e l'entusiasmo di realizzare i propri sogni, e che ogni guida ed esploratore porterà nel cuore.

Quindi, rimandiamo l'appuntamento al prossimo San Giorgio regionale!

Un San Giorgio regionale COMPETENTE

di Pietro Zucca

GLI ATELIER

Aventura e competenza sono due cardini fondamentali della branca “verde”, la branca dei nostri esploratori e delle nostre guide che da dicembre ad aprile si sono preparati per vivere il 23, 24 e 25 aprile, presso l’“Oasi di Gabbianello”, il San Giorgio regionale. L’evento, che ha visto partecipare circa 3000 persone tra esploratori, guide e capi, ha avuto come sfondo il tema “Conquista il Sogno” e ha visto i reparti toscani partecipanti protagonisti nella realizzazione di un’impresa di reparto da presentare al San Giorgio stesso. L’impresa è stata l’occasione in cui la competenza è stata appresa o sperimentata perché, oltre alla presentazione

al San Giorgio, i reparti partecipanti si sono misurati in una gara di competenza in cui ogni membro ha mostrato quante specialità e brevetti aveva raggiunto durante la realizzazione dell’impresa scelta. Un altro momento di competenza durante il San Giorgio è stato il secondo giorno, quando tutte gli staff dei reparti hanno organizzato, aiutate dai vari settori, gli atelier di competenza in cui le squadriglie hanno potuto approfondire le loro conoscenze in campismo, nautica, espressione, giornalismo, pronto soccorso, natura, esplorazione e olimpia.

Ma cosa è successo durante gli atelier?

Saranno direttamente le squadriglie dell’atelier di





giornalismo tenuto dal Livorno 10 a raccontarvelo. I Castori del Viareggio 3, le Pantere del Firenze 7, i Delfini del Firenze 27, le Aquile del Lucca 3 e i Falchi dell'Avenza 1 ci spiegheranno alcuni aspetti e alcuni dettagli dei diversi atelier tenuti dai vari staff dei reparti della regione, che si sono svolti durante la giornata del 24 aprile. Tante attività sono state proposte, attività che poi saranno riportate nei vari reparti:

CAMPISMO

“Dopo molte interviste siamo arrivate alla conclusione che questo atelier è utile a chiunque.

Leonardo, Capo Squadriglia, ha scelto insieme alla sua squadriglia di partecipare a questo atelier perché

conoscere nuove tecniche o migliorare le tecniche già conosciute è sempre importante.

Francesco, al primo anno nel reparto del Firenze 7, ha convinto tutta la squadriglia a scegliere questo atelier perché le tecniche imparate saranno poi utilizzate durante il campo estivo.

Continuando con le interviste abbiamo scoperto che la squadriglia Falchi del Pontremoli 2 non voleva assolutamente partecipare a questo atelier, ma si sono ricreduti subito.

In conclusione possiamo dire che campismo è fondamentale per tutti noi esploratori e guide.”

PRONTO SOCCORSO

“Un atelier molto utile, dato che durante la vita di reparto è molto facile trovarsi in mezzo a situazioni rischiose che possono diventare pericolose se non si conoscono alcune cose o se non si sa come gestire



alcuni aspetti di quello che si fa. Mentre scattavamo foto e intervistavamo i presenti a questi atelier abbiamo capito e appreso alcune tecniche di prevenzione e sicurezza sul fuoco e i ragazzi del Prato 6 ci hanno raccontato come gestire la telefonata d'emergenza col 118.”

NAUTICA

“Sulle sponde del lago di Bilancino oltre a svolgersi il San Giorgio si è svolto anche un atelier molto partecipato: quello di nautica. Proprio per questo abbiamo scelto di raccontare l'atelier che più ci ha colpito. In questo atelier sono state costruite tante zattere per poi fare una gara in cui 150 esploratori e guide si sono poi sfidati nel lago di Bilancino.”

ESPRESSIONE

“Molte e svariate attività si sono svolte in questo atelier. In alcuni atelier sono state sperimentate tecniche di improvvisazione e di recitazione, in altri atelier si spiegava come inventare e fare una buona scenetta durante il bivacco di reparto o anche come curare il dettaglio e i travestimenti durante le scenette stesse. Una tecnica che ci è rimasta molto impressa è quella circense dove abbiamo visto molte cose che non conosceamo.

Tutti i partecipanti a questo atelier sono rimasti molto contenti, perché torneranno nei propri reparti riportando tutto quello che hanno imparato.”

NATURA

“Un'attività su tutte è rimasta fissata indelebilmente alle guide della squadriglia Pipistrelli e Pinguini del reparto TNT-Ghibli. Un'attività che sicuramente sarà riportata, dato che in questo nuovo reparto mai si è fatto un rilievo dell'ambiente circostante tramite un quadrante.

Un'altra attività che sicuramente è rimasta nelle menti delle guide del nuovo reparto del Livorno 10 è stata l'osservazione della natura circostante.”



ESPLORAZIONE

“Una tecnica che molte volte sottovalutiamo, ma che risulta essere utile durante le nostre attività. Tecniche sconosciute che sono state presentate alla squadriglia Pantere del Firenze 9, come il percorso rettificato belga, che non era mai stato fatto nel loro reparto. Oppure abbiamo scoperto che durante questo atelier, attraverso una bussola, delle coordinate e un cordino si sono potute realizzare delle figure piane. In un altro atelier lo staff, dopo aver dato delle nozioni su come orientarsi e sulle tecniche di osservazione, è riuscita a far esplorare e conoscere la zona naturale del lago di Bilancino.”

OLIMPIA

“Un'attività che è piaciuta molto alla squadriglia Tigris del Cecina 1 è stata quella di prendere la propria bicicletta portata da casa e andare con il proprio reparto di formazione ad esplorare il territorio limitrofo. Un territorio sconosciuto che è stato esplorato a fondo grazie allo staff che ha organizzato questo atelier.”

Ringraziamo questi esploratori e guide reporter per un giorno, che con le competenze acquisite durante l'atelier, hanno potuto raccontare e far vivere una parte di questo San Giorgio regionale 2019 anche a chi non era presente.

IL SAN GIORGIO visto dai LUPETTI e dalla COCCINELLE

Il 24 aprile, noi coccinelle e lupette, provenienti da varie parti della Toscana, siamo state all'Oasi di Gabbianello sul Lago di Bilancino dove si stava tenendo il S. Giorgio regionale 2019, un campo per i reparti della Toscana. Gli esploratori e le guide hanno partecipato a degli atelier, cioè delle attività per le squadriglie e noi li abbiamo intervistati e fotografati. Gli atelier erano questi: olimpia, giornalismo, campismo, pronto intervento, nautica, esplorazione, artigianato, natura ed espressione. All'atelier di olimpia la squadriglia dei Cobra del Livorno 7 ci ha detto che stava facendo delle prove di lotta, corsa, equilibrio, resistenza. I Falchi ci hanno detto che stavano facendo un corso di manutenzione bici e un percorso ciclistico. All'atelier di campismo la squadriglia Tigri del Pistoia 2 ha imparato a costruire una capanna vichinga, mentre le Antilopi del Ponsacco 1 hanno costruito un mazzuolo di legno. Intanto nell'atelier di pronto intervento, i Leoni, le Pantere, gli Scoiattoli e i Daini hanno costruito una cucina ignifuga, ricoprendo i cordini con la carta stagnola, mentre altri hanno seguito un corso sui farmaci dove spiegavano cosa portare ai campi. Nell'atelier di nautica le squadriglie partecipanti hanno costruito delle zattere con delle assi di legno e dei barili legati insieme con un cordino. Con le zattere costruite è stata fatta una regata. La Pattuglia nautica ha controllato che tutto procedesse liscio e la si poteva distinguere dal cappellino rosso. Le Tigri del Rapolano 1 nell'atelier di esplorazione hanno fatto un percorso utilizzando una bussola. Intanto le altre squadriglie hanno usato un cordino per misurare il perimetro del campo per farne una mappa. Nell'atelier di artigianato i Puma del Bagno a Ripoli 1 hanno costruito un'amaca con due bastoni, del filo e tanta pazienza. Qualcun altro invece ha realizzato dei copri quaderni in cuoio. La squadriglia dei Castori del San Giovanni Valdarno 1 ha creato delle posate e una grattugia in legno. Nell'atelier di giornalismo, una squadriglia ha lavorato su di una notizia di gossip che annunciava il matrimonio tra Fedez e Chiara Ferragni, mentre un'altra ha seguito la regata facendone la cronaca. All'atelier sulla natura le squadriglie hanno fatto dei transetti, la setacciatura del terreno e un disegno del panorama. Le Rondini del Fucecchio 1 ci hanno raccontato che filtravano l'acqua per renderla potabile. Infine all'atelier di espressione, le Volpi del Pontedera 1 hanno lavorato su un documentario sui vichinghi, poi alcune squadriglie hanno recitato in un teatrino. Il tema del S. Giorgio è piaciuto a molti E/G. Nella giornata del 23 aprile, dopo aver montato le tende i reparti hanno fatto alcune attività e presentato le proprie imprese, come ad esempio, una catapulta costruita da loro, pulire 250 kg di sporco dal proprio territorio e fare *Geocatching*. Tutti quanti si sono divertiti molto anche se ha piovuto tutto il giorno. Secondo noi L/C questo S.Giorgio è stato divertente, costruttivo ed emozionante, ma anche impegnativo. Ci è piaciuto talmente tanto che speriamo di poter partecipare anche noi quando saremo in Reparto a un evento simile.

I lupetti e le coccinelle della Toscana:

**Aurora Tofanelli, Agnese Fattorini, Elena Messerini, Virginia Polperio,
Margherita Menichini, Alice Blasci, Margherita Di Girolamo,
Ilaria Fusai, Cecilia Pratesi, Elena Bai, Rebecca Calosi, Noemi Lippi**



Tanto FANGO e un po' di SOLE per gli R/S in servizio al San Giorgio

di Elena Pagliai

La pioggia incessante e il fango del San Giorgio non hanno fermato i rover e le scolte che hanno prestato servizio all'evento regionale più importante dell'anno. In totale 155 R/S hanno risposto "eccomi" alla richiesta della Pattuglia regionale della branca E/G di aiutare nella preparazione e nella gestione del San Giorgio. Già dalla sera del 22 aprile o dalla mattina presto del 23, molti clan erano presenti e operativi all'Oasi di Gabbianello per iniziare a scaricare i materiali arrivati dai vari reparti. Tra tende, pancali, utensili più disparati utilizzati nella realizzazione delle imprese, è cominciata così la loro avventura. Durante la prima giornata, all'arrivo degli esploratori e delle guide che, neanche a dirlo, ha coinciso con l'arrivo della pioggia, che ha accompagnato incessantemente tutti i partecipanti fino al giorno seguente, gran parte delle energie dei clan sono state spese nel coadiuvare il montaggio delle tende di squadriglia dei vari reparti. La prestanza degli R/S nel tirare i sovratteli e l'esperienza accumulata nel montaggio veloce e sotto pressione ha fatto la differenza in momenti in cui la pioggia era talmente fitta che nulla potevano poncho, giacche impermeabili, k-way e persino ombrelli. La loro prontezza nel rimediare a palerie mancanti di pezzi è stata determinante tra tiranti che non tiravano, catini già fradici appena estratti dalle sacche e il baratto compul-



sivo tra una squadriglia e l'altra per la conquista dei picchetti, come sempre grandi assenti in queste situazioni. Dopo qualche ora e il primo cambio di vestiti asciutti, ecco già arrivato il momento della divisione e distribuzione ai reparti dei contenitori per la cena, ovviamente anche questo sotto la pioggia continua che nel frattempo aveva causato uno strato di fango tale da impedire il più semplice dei gesti umani: mettere un piede dietro l'altro. Ma gli R/S non si sono dati per vinti e hanno lavorato senza sosta assicurandosi che tutti i reparti avessero il loro pasto. Calato il sole (per modo di dire) e passato il momento conviviale dei fuochi di bivacco animati dai consigli capi di alcuni reparti che si erano resi disponibili, i clan si sono occupati delle ronde notturne, per garantire che nessun esploratore o guida sbadato oltrepassasse i terapieni che dividevano il luogo dell'evento dall'Oasi naturale protetta, spaventando così gli uccelli presenti. Un duro lavoro considerata la stanchezza e il tasso di umidità della giornata che però i clan hanno



sulle elezioni europee, in vista del voto che molti rover e scolte dovranno affrontare in occasione delle vicine elezioni europee. Dopo una breve presentazione sull'Unione Europea ci sono state alcune attività pratiche per conoscere più da vicino diritti e doveri dei cittadini europei e a seguire, la simulazione di voto con la creazione di liste e partiti. La giornata al San Giorgio si è poi conclusa con il grande gioco che ha coinvolto tutti gli oltre 3 mila partecipanti, in cui una buona parte dei rover e delle scolte sono stati coinvolti nel ruolo dei "cattivi", in questo caso interpretando dei narvali riconoscibili grazie ad un corno glitterato legato sulla fronte, un travestimento originale rispetto ai soliti sacchi dell'immondizia neri. Il duro lavoro della seconda giornata è però stato ripagato completamente dalla serata di animazione, tra danza, teatro e musica che rover e scolte, insieme agli E/G, si sono goduti appieno sotto il palco centrale.



Il terzo giorno del San Giorgio è stato finalmente baciato dal sole ed è stato emozionante, con la presentazione dei reparti toscani che parteciperanno al Jamboree, la messa e un "voga" che ha fatto tremare tutta l'Oasi di Gabbianello. Come ogni evento richiede, dopo la chiusura ufficiale, c'è stata una grossa pulizia del campo e il carico dei materiali sui furgoni e sui camion dei vari

gruppi per il rientro a casa. L'evento ha permesso a molti Clan di conoscersi meglio sporcandosi le mani e lavorando insieme. Di certo, senza i clan – fuoco presenti il San Giorgio regionale non sarebbe stato lo stesso. I rover e le scolte della Toscana hanno espresso al meglio il senso del servizio grazie alla loro partecipazione e al loro impegno anche nelle condizioni più difficili e faticose senza mai perdersi d'animo o venire meno al proprio dovere. Per questo, vanno ringraziati, perché il loro apporto è stato fondamentale e ha permesso la buona riuscita di un evento così importante per tutto lo scautismo toscano.

svolto con successo. Alle ronde è seguita poi la levataccia mattutina per preparare la colazione e, subito dopo, il controllo dei rubinetti per assicurarsi che l'acqua per i lavaggi non venisse sprecata in alcun modo. I ritmi della seconda giornata si sono attenuati un po' durante lo svolgimento degli atelier di competenza rivolti alle squadriglie, che hanno lasciato ai clan una mezza mattinata di cui disporre. Alcuni clan hanno usufruito di questo tempo per rimettere mano ai propri capitoli, alla Carta di Clan o semplicemente per fare il punto sull'anno e discutere della logistica della route estiva. Il clan dell'Arezzo 14, per esempio, ha sfruttato queste ore preparando un laboratorio aperto



La branca L/C si mette in gioco sulla competenza

Il tema di quest'anno delle Officine Metodologiche L/C, che si sono svolte a Piombino il 9 e 10 marzo, è stato la competenza in branco – cerchio. Argomento tutt'altro che scontato, soprattutto se a mettersi in gioco sono per primi i capi che, per poter attuare al meglio la propria azione educativa, devono essere ben consapevoli di cosa fare e di come farlo a tutti i livelli. Attraverso la competenza nel fare le cose i bambini cominciano a capire di avere capacità e potenzialità che possono essere utili a tutta la propria comunità. In questo senso, i capi si possono posizionare a supporto dei ragazzi per far sviluppare al meglio le loro competenze attraverso l'esempio e gli strumenti tipici della branca L/C.

Gli strumenti del metodo scelti per approfondire la questione sono stati tre: attività natura, espressione e attività manuale. Attraverso alcuni laboratori nei quali sono state presentate varie tecniche inerenti gli strumenti in questione, i vecchi lupi e le coccinelle anziane presenti hanno potuto sperimentare direttamente e ri-



flettere in maniera ragionata su come si possano passare ai bambini concetti fondamentali come, per esempio, la passione per quello che si sta facendo, misurare con cognizione le proprie competenze, sapere quando chiedere aiuto a chi è più esperto o ne sa più di noi, e così via. Senza demonizzare la caratteristica improvvisazione, tipica "capacità scout", è stato messo ben in chiaro che un'attività ragionata e ben pensata può portare più facilmente a risultati migliori e anche più duraturi all'interno di ogni branco e cerchio.

I laboratori di competenza sono stati ideati e realizzati dalla Pattuglia Competenza regionale, alla quale va un



grande ringraziamento per la disponibilità e l'ottimo lavoro svolto per le Officine. L'approfondimento sull'attività natura nasce dalla necessità di ridare il giusto spazio alle occasioni di vita all'aria aperta durante le cacce e non solo, dato che sempre più spesso ci si limita a frequentare spazi parrocchiali o parchi cittadini invece di utilizzare la natura che ci circonda. L'ambiente naturale permette di vivere esperienze varie e diverse al lupetto e alla coccinella, come l'osservare il luogo in cui ci si trova (dove sono?), o il sapersi muovere al suo interno, osservando ciò che ci circonda, decodificarlo e usarlo al momento giusto. Ma è anche il momento privilegiato per contemplare le meraviglie del Creato, insomma, una vera e propria palestra di vita. Il laboratorio di espressione si è focalizzato sul "racconto raccontato" sfruttando la tecnica giapponese del *Kamishibai* (una sorta di spettacolo teatrale di carta diffuso nel Giappone del XII secolo nei templi buddisti dove i monaci usavano questa tecnica per narrare ai contadini e alle persone, principalmente analfabete, delle storie al cui interno erano presenti degli insegnamenti morali). Questa modalità di racconto permette di coinvolgere i ragazzi a vario livello, sia sul versante delle competenze narrative che sul versante delle competenze espressive pittoriche, grazie alla realizzazione dei disegni dei personaggi, dei fondali, ecc. su carta o altri materiali. Infine, il laboratorio di attività manuale ha permesso ai capi di lavorare sul riuso di oggetti di recupero per formarne di

nuovi con utilizzo diverso dall'originario (ad esempio cestini realizzati con carta riciclata) o, in alternativa, di "mettere le mani in pasta" producendo i tortellini per i partecipanti del laboratorio, sviluppando così, la manualità in cucina.

Oltre agli aspetti più tipicamente metodologici, durante le Officine L/C è stato possibile anche affrontare alcuni aspetti dello sviluppo cognitivo e relazionale dei bambini grazie all'apporto di Ginevra Sonetti sull'importanza di una proposta educativa intenzionale che riesca davvero a portare fuori (educare = dal latino *ex-ducere*, tirare fuori) ciò che il bambino ha in sé. Durante questo momento in plenaria, è stato possibile fare un excursus sulla Zona di sviluppo prossimale di Lev S. Vygotskij e sull'importanza del contesto e dell'ambiente nel quale vive il bambino per lo sviluppo delle sue competenze e capacità cognitive. Al termine dell'approfondimento psicologico, c'è stato anche tempo affinché i partecipanti si potessero dividere in gruppi nei quali hanno potuto discutere su quali fosse il significato di competenza dal punto di vista dei capi e dal punto di vista dei bambini. Competenze che ogni vecchio lupo o coccinella anziana deve possedere e/o acquisire, proprio al fine di permettere ai lupetti e alle coccinelle di sviluppare e concretizzare al massimo le proprie potenzialità, perché, "c'è sempre qualcosa da imparare".

In questa direzione, perciò, si possono inquadrare anche le Piccole Orme, che quest'anno permetteranno a 3 (e non più solo 2) partecipanti per branco – cerchio di vivere delle esperienze che renderanno i nostri ragazzi più competenti e consapevoli, una risorsa per se stessi e per la comunità a cui appartengono, ma anche un momento che va visto in ottica di continuità con quello che è il percorso di crescita ed educativo di ognuno all'interno della propria progressione personale unitaria.

Gli atti completi delle Officine Metodologiche L/C 2019 sono disponibili direttamente sul sito Agesci Toscana, nella sezione specifica della branca L/C.



LA REGIONE IN BANCAROTTA! Il bilancio 2018/2019

di Eugenia Serafini

Bene, ora che ho un po' della vostra attenzione, posso provare a raccontarvi di questa noiosa ma importantissima faccenda del bilancio regionale.

Non preoccupatevi, perché anche quest'anno il bilancio si è chiuso positivamente e la fetta più grande di spesa rimane quella destinata all'attuazione del programma regionale, confermando l'ottimo impiego delle risorse nell'attività educativa.

Altra nota positiva è senza dubbio l'aumento dei contributi erogati tramite il 5x1000, con i quali quest'anno sono state acquistate nuove attrezzature per i settori competenza, nautico e protezione civile. Quindi, cari capi, promuovete tra parenti e amici la destinazione del 5x1000 all'AGESCI, perché rimane una risorsa estremamente utile da poter utilizzare nelle attività educative con i ragazzi.

Infine, per non tediare troppo la vostra lettura, una breve ma intensa sintesi sui contributi offerti dalla Regione Toscana (quella vera, non AGESCI), alle attività, destinate a bambini e ragazzi minorenni, di educazione a corretti stili di vita che si realizzano at-

traverso soggiorni con pernottamento. Questi contributi a fondo perduto cofinanziano i progetti, nel nostro caso vacanze di branco e campi estivi, fino al 70% del costo complessivo per un massimo di 5.000 euro. Le attività devono essere svolte tra il 1 giugno e il 30 settembre 2019 e tutte le spese svolte devono essere rendicontate nei minimi dettagli. La fase di rendicontazione è particolarmente delicata perché spinge il gruppo ad avere la giusta attenzione della propria cassa e lo obbliga a conservare gli originali per eventuali futuri controlli, anche a distanza di anni. Quindi, capi gruppo, occhio! I dettagli e le modalità di invio sono indicate nello specifico avviso pubblico. È possibile fare richiesta tramite PEC o sulla piattaforma APACI della Regione, entro il 3 giugno 2019. Arriverà a breve un vademecum sulla compilazione della domanda da parte dei nostri IRO (incaricati regionali all'organizzazione). I fondi sono limitati, esserne rispettosi significa permettere anche ad altre realtà toscane di beneficiarne in modo corretto ed etico, per questo l'unica raccomandazione che vi lascio è: siate leali!



CREATI PER QUALCOSA DI PIÙ GRANDE

Una route per fidanzati tra Quorle, Camaldoli e Romena

di Caterina Cocchi

Gli scout sono sempre in cammino. Camminano per vedere posti nuovi ma anche per scoprire se stessi e gli altri. È in quest'ottica che nasce anche il "Cammino per fidanzati", una proposta in pieno stile scout, una route con zaino e tenda da montare ogni sera e smontare la mattina successiva. L'iniziativa è aperta a tutti i tipi di coppie, non per forza scout, basta che le coppie siano, come si legge nel volantino, "credenti, semi-credenti e non credenti". La route, giunta nel 2019 alla sua terza edizione, è rivolta ad un massimo di dieci coppie e si svolgerà fra il 25 e il 30 luglio fra le foreste casentinesi, in Toscana, passando tra l'eremo di Quorle, la pieve di Romena e l'eremo di Camaldoli per un totale di 50 km. L'idea è nata due anni fa da una coppia di ex capi scout romani che si erano trasferiti a vivere in Germania; lì si sono chiesti in che modo poter continuare a vivere il servizio e mettersi a disposizione degli altri. Dopo varie riflessioni la coppia ha messo a punto il programma per la prima route, basandosi molto anche sulla propria esperienza scout. Erano stati affascinati dai paesaggi toscani e dalla suggestione particolare dell'eremo di Camaldoli e di Romena, su cui alla fine è andata a cadere la scelta per le tappe da fare lungo il cammino. "Un'esperienza molto stancante, ma anche divertente e profondamente stimolante" racconta Luisa, che col fidanzato (adesso marito) ha partecipato al Cammino l'anno scorso. "Ci sono molte coppie giovani, sui 25-28 anni, e spesso assolutamente non ancora dell'idea di sposarsi. È una proposta davvero aperta a tutti, consigliata nonostante il periodo vada spesso a coincidere con quello dei campi estivi scout". Durante il Cammino per fidanzati saranno proposte, ovviamente, molte attività di coppia, giochi per conoscere se stessi e l'altro che ci sta accanto, per capire se potrebbe davvero essere la cosiddetta 'altra metà della mela". Insomma, un percorso breve ma intenso e stimolante sotto molti punti di vista. Per chi fosse interessato, è possibile trovare ulteriori informazioni e contatti sul sito www.creatiperqualcosadipiugrande.it.




di Sara Gabriele

In cammino verso la ROUTE a LOURDES del 2020

Ogni strada importante parte dai passi messi insieme uno dietro l'altro, e il cammino della fede nel servizio agli altri vede una sua tappa importante a Lourdes. C'è chi non può fare a meno di questa tappa, perché "a Lourdes si vedono i sorrisi sinceri di chi sta aiutando un fratello", perché "a Lourdes ci si sente a casa, e ci si riscopre "Figli di Dio": non si può stare fermi avendo sperimentato e vissuto tutto questo, ed è per questo che il settore Foulard Bianchi sta muovendo i primi passi organizzando una route ri-

volta alle comunità R/S per luglio 2020.

"Le cose da organizzare ancora sono tante", ci racconta Marisa Benini, del settore Foulard Bianchi, "ma vogliamo far conoscere ai ragazzi la realtà di Lourdes, l'incontro con la Grotta, il crescere attraverso l'incontro e il servizio dell'altro, attraverso la preghiera, attraverso l'ascolto, attraverso la condivisione. Chi è stato a Lourdes lo sa, ed è per questo che vogliamo proporre questa route da vivere insieme alle comunità R/S che vorranno partecipare. Inizieremo tra settembre e ottobre a dare notizie più



**Mi impegno, inoltre,
a servire i malati
ed i giovani
a Lourdes ed ovunque,
nello spirito
dell' *Hospitalité* Notre
Dame de Lourdes.**

**Per provare questa esperienza, si può
contattare il settore tramite email per
concordare un incontro di conoscenza
e per poter parlare anche di iscrizioni,
costi e necessità logistiche:
settorefbtoscana@gmail.com.**

certe, ma nel frattempo le comunità che lo desiderano possono contattarci per conoscere questa esperienza e provare a delineare un cammino comune.”

Per adesso è fissato il periodo, fine luglio 2020, e la durata: una settimana. “Il percorso è da costruire insieme, per approfondire e arrivare preparati a questa esperienza totalizzante”, continua Marisa, “ed è per questo che ci teniamo particolarmente ad incontrare i clan/luoghi che decidano di inserire questa tappa nel proprio cammino. Chiaramente sarà vissuta in uno spirito di Servizio, attraverso la Strada e la Comunità, potendo toccare con mano la nostra Fede.”

“Vorremmo che tutti avessero la possibilità di andare a Lourdes, anche chi ha paura di sentirsi inadeguato, chi non si sente pronto, chi non sa come re-

lazionarsi con i malati, perché là veramente si vive un incontro “magico”, che permette anche di uscire dal proprio quotidiano, dai propri schemi e dalle proprie certezze. Un ragazzo raccontava che era arrivato a Lourdes con la certezza che “l’importante è la salute”, e che si era trovato spiazzato di fronte al sorriso e alla serenità dei malati che aiutava ogni giorno.”

“Speriamo che questa route possa essere l’occasione per un servizio vero e sincero, e per portare un po’ di quella pace alle nostre famiglie e alle nostre comunità.”

VENTO FORZA 10 per il settore nautico toscano



di Laura Pasquini

Il nostro settore nautico festeggia 10 anni di attività, ne parliamo con Caterina Calistri e Marco Saracini, gli incaricati regionali

Quale è stato il contributo del settore nautico all'Associazione?

In questi dieci anni la Pattuglia Nautica, seguendo le linee dei vari progetti regionali, ha provato a portare avanti alcuni concetti che, poco a poco, stanno entrando nel modo di fare scautismo della nostra regione. Abbiamo cercato di far capire che l'ambiente acqua è un luogo ricco di occasioni educative alla portata di tutti, una risorsa da sfruttare perché i ragazzi ne sono particolarmente attratti. Per saper utilizzare questo ambiente in maniera proficua dobbiamo però essere competenti, altrimenti le paure e le insicurezze degli adulti rischiano di diventare una zavorra per i ragazzi anziché un trampolino per i loro sogni. Proprio per questo, uno dei primi eventi che abbiamo proposto è stato lo stage nautico per capi.

Come si è evoluta la proposta del settore?

Nel corso degli anni la nostra proposta è stata ampliata e diversificata, interessando tutte le branche, per gli R/S con la bottega e il cantiere di discesa fluviale (oggi trasformato nell'EPPPI "Route in canoa"), per gli E/G con i campi di competenza e specialità ma anche con la regata per autocostruiti, ed infine per gli L/C con le Piccole Orme in ambiente acqua e il concorso CDAinH2O. A dimostrazione del concetto che l'ambiente acqua è per tutti, l'importante è saper modulare le attività in funzione dell'età e soprattutto delle competenze.

Come vi immaginate il settore nautico tra altri 10 anni?

Per il futuro ci piacerebbe che l'ambiente acqua non fosse percepito come un luogo "insolito" nel quale svolgere attività che esulano dall'ordinario, ma vorremmo che diventasse parte integrante della proposta educativa di tutti, luogo che fornisce occasioni diverse dalla montagna o altro ma che conduce agli stessi obiettivi, allargando il ventaglio delle possibilità. Per questa ragione vorremmo riuscire ad essere sempre più di supporto alle branche e anche integrare la proposta nautica agli eventi "standard", per esempio le ROSS e i campi di formazione.

Tra i vostri prossimi eventi, volete menzionarne uno in particolare?

Il campo per R/S "Route in canoa" che quest'anno si svolgerà dal 14 al 16 giugno per la prima volta e in maniera sperimentale sul lago Trasimeno.

Cogliamo l'occasione anche per invitare i capi al prossimo stage nautico che si terrà il 6-8 settembre a Rosignano, un evento per capi nel quale, oltre alle "classiche" attività nautiche funzionali alla conduzione di imbarcazioni, verranno proposti laboratori mirati alla scoperta e alla valorizzazione dell'ambiente acqua nelle tre branche.

Non solo tecnica, infatti in questi tre giorni cercheremo anche di fornire ai capi gli strumenti metodologici che consentono di sfruttare l'innata attrazione dei ragazzi verso l'ambiente acquatico per creare reali occasioni di crescita con concrete ricadute positive nella Progressione Personale di ciascuno.

Vi aspettiamo per continuare questo viaggio insieme.

SBLOCCHIAMO UN MONDO NUOVO!

Il 24° Jamboree mondiale in West Virginia

di Gianluca Ermanno

D

al 22 luglio al 2 agosto, circa 45 mila scout di tutto il mondo daranno vita al 24° Jamboree mondiale presso il Summit Bechtel Reserve, base di oltre 4 mila ettari di ampiezza di proprietà dei Boy Scouts of America, in West Virginia, negli Stati Uniti. L'evento è organizzato, questa volta, dalle associazioni scout di USA, Messico e Canada e coinvolge oltre 160 paesi da tutto il mondo per questa "marmellata di scout" che si ripete all'incirca ogni 4 anni dal 1920 per volere di B.-P. a sottolineare il valore della fratellanza scout e quanto gli scout si diano da fare per costruire la pace e l'amicizia tra i popoli.

Il motto di questo jamboree rispecchia in pieno questi valori: "Unlock a new world", cioè "sblocca un mondo nuovo"! Spinge tutto il movimento scout mondiale ad aprirsi a nuove avventure, nuove scoperte, nuove culture e nuove amicizie, e quale posto migliore del Jamboree per fare tutte queste cose?

Il contingente italiano della FIS (Federazione Italiana dello Scautismo), formato da scout dell'AGESCI e del CNGEI, che partirà alla volta dell'America è composto da oltre mille persone, suddivisi tra 28 reparti di formazione e 1 compagnia (CNGEI) che radunano i ragazzi che parteciperanno da tutta Italia e 4 clan di rover e scolte che andranno a svolgere il loro servizio come IST (International Service Team). A questi vanno aggiunti, poi, i circa 40 membri del CMT (Contingent Management Team) per un totale di oltre 1100 scout. Anche la Toscana sarà presente al Jamboree con circa 50 scout e guide a comporre un reparto completamente toscano, il "Ponte Vecchio", e uno interregionale con l'Emilia Romagna, il "Ponte ai Chiosì", più una decina di capi, tra CMT e capi clan e altrettanti IST presenti nei clan di formazione per il Jamboree. Una presenza significativa e importante per la nostra regione, che avrà la possibilità di essere rappresentata al Jamboree dai suoi "ambasciatori" a tutti i livelli che sapranno riportare, al loro rientro, lo spirito indimenticabile del Jamboree, che quest'anno si basa su queste parole chiave: avventura, amicizia, leadership, servizio e sostenibilità. L'obiettivo è

quello di riuscire a creare delle opportunità per una generazione di giovani che sia in grado di superare gli ostacoli che impediscono la collaborazione tra i popoli, riuscendo davvero, in breve tempo a sbloccare un mondo tutto nuovo per tutti.





EUROPEAN
JAMBOREE 2020
POLSKA 



Una scintilla che infiamma l'Europa

VERSO L'EUROJAM 2020

di *Gianluca Ermanno*

“Be the spark”, “Sii la scintilla”, è questo il motto che caratterizzerà l'Eurojam 2020, il jamboree degli scout europei, che si terrà a Danzica, in Polonia, presso l'isola di Sobieszewo, che si trova tra il fiume Vistola e la costa del Mar Baltico, nel nord del paese. Era dal 2005, nel Regno Unito, che non si teneva un evento del genere in Europa, e questo in Polonia si prospetta un'occasione unica per circa 300 scout e guide (la maggior parte, 252), rover, scolte e capi italiani per fare un'esperienza che li renda veri e propri fattori di cambiamento per il mondo in cui viviamo, a cominciare dal proprio territorio di appartenenza ma con una prospettiva più ampia, che contribuisca ad aumentare la consapevolezza di sentirsi parte di qualcosa di più grande, quell'Europa dei popoli che ha di fronte a sé ancora molte sfide da affrontare.

L'Eurojam si svolgerà dal 27 luglio al 6 agosto 2020, in una cornice molto particolare, tra boschi immensi e riserve naturali che accolgono uccelli rari e particolari. Un luogo immerso nella natura, perfetto scenario per un evento scout così importante.

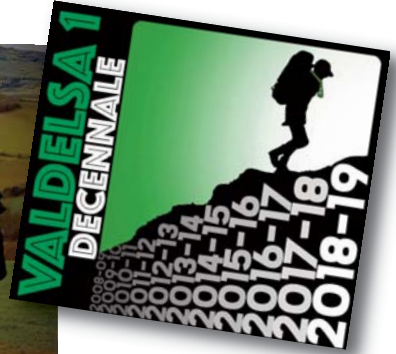
Il programma dell'Eurojam prevede una serie di moduli sia all'interno del sito dove si svolgerà l'evento, sia al di fuori di esso, coinvolgendo le comunità locali che circondano l'isola, cosa che darà la possibilità ai ragazzi di esplorare la storia e la cultura della regione di Kashubian e della Pomerania, nella quale si trovano ma anche di poter svolgere una funzione di ambasciatori della propria cultura. Inoltre, è prevista una Giornata internazionale, la Cerimonia interreligiosa, una Zona di sviluppo spirituale e molto altro ancora.

I numeri dei partecipanti all'Eurojam sono leggermente più ristretti rispetto al Jamboree, ma anche così, una piccola ma significativa rappresentanza toscana sarà presente e darà il suo contributo sia in Polonia che, al ritorno, in Toscana. La quota di partecipanti che spetta alla nostra regione è di 14 esploratori e guide e un capo reparto, ma si sa, spesso basta una sola scintilla per far scaturire un fuoco vivo e duraturo.

VALDELSA 1

Un'avventura lunga 10 anni

di Erica Nencini



Certe sensazioni difficilmente possono essere scordate: l'emozione della prima notte in tenda circondati dai rumori del bosco, l'odore del fuoco di bivacco, la trepidazione con cui si prepara lo zaino il giorno prima del campo estivo, la fatica della strada, la gioia di scoprirsi amici e comunità.

Proprio nel ricordo di quanto provato, forti del valore educativo della proposta scout, 10 anni fa un gruppo di amici scelse di riaprire il loro vecchio gruppo scout: il Valdelsa 1. Allora non potevano saperlo, ma i cuccioli del piccolo branco, con cui ebbe inizio la loro nuova avventura, avrebbero formato la stessa comunità capi che oggi è impegnata nelle tre diverse branche.

“In questi 10 anni abbiamo ricevuto un prezioso aiuto da tutta la Zona di Siena” racconta Lodovico Capezzuoli, capo gruppo insieme a Maddalena Cortonesi. “All'inizio della nostra avventura abbiamo seguito un percorso di formazione supportati dalla comunità capi del Siena 3, a seguito del quale abbiamo dato il via alle nostre attività autonomamente. Anche nei periodi più faticosi, durante i quali i numeri sembravano remare contro la nostra voglia di fare scautismo, ci è stata tesa una mano dagli altri gruppi della Zona: un gesto per cui continuiamo ad essere grati e senza il quale non sa-

rebbe stato possibile arrivare fin qui.”

“Oggi il gruppo è formato da 70 ragazzi e ragazze: 26 in branco, 31 in reparto e 12 nella branca RS” afferma Maddalena. Poi prosegue: “In occasione dei festeggiamenti di questi primi 10 anni del Valdelsa 1, tutto il gruppo ha partecipato all'organizzazione di un piccolo calendario di eventi rivolto non solo alla comunità scout della Zona, ma anche alla cittadinanza.”

Apice dei festeggiamenti sarà un'uscita speciale che si svolgerà nella piazza principale di Colle Val d'Elsa dove verranno allestiti 10 stand in cui i ragazzi, attraverso giochi e attività, condivideranno con la cittadinanza i ricordi e i momenti salienti che hanno caratterizzato ciascun anno di vita del gruppo.

“Restituire alla città di Colle Val d'Elsa un ritratto fedele della strada percorsa ci è sembrato il modo migliore per ripagare l'entusiasmo con cui siamo stati accolti e supportati in questi anni dalle tante realtà cittadine: dalle parrocchie alle tante associazioni del territorio” racconta ancora Maddalena. “È anche una bellissima occasione per diffondere il grande compito di cui B.-P. ci ha incaricato: lasciare il mondo migliore di come lo si è trovato. Noi crediamo che attraverso lo scautismo sia possibile e questi 10 anni ne sono la prova tangibile”.

PEPPE DIANA SUI PASSI DI DON PEPPE DIANA: cronaca di tre giorni a Casal di Principe

di Simone Bacci



Quando da Formia, al confine del Lazio, inizia la Via Domitiana che porta verso la Campania, il paesaggio cambia: i colli lasciano spazio a una piana sconfinata, che termina solo alle pendici del Vesuvio, e la costa mozzafiato muta in distese sabbiose, su cui arrivano diretti i campi dei contadini. Campi su cui crescono scheletri di case spoglie, fatte di mattoni senza intonaco, oppure solo di cemento. Si arriva a Mondragone e si respira a pieni polmoni l'aria campana, si prosegue verso Castel Volturno, e il paesaggio cambia ancora, ma sullo sfondo offuscato dall'umidità si intravede il Vesuvio, pochi minuti e si arriva a Casal di Principe. Già dalla superstrada si possono notare interi quartieri di case recintate ma costruite a metà, ci sono sempre i campi coltivati, e tutto d'intorno solo il suono dei clacson. Entrando nel paese le strade sono strette ma a doppio senso, ai lati della strada non c'è marciapiede, iniziano subito i campi, ma il confine è delimitato dalla spazzatura. È così che ci saluta la Terra dei Fuochi, cioè Casal di Principe: terra di camorra, terra di speranza.

Siamo arrivati a Casal di Principe venerdì 15 marzo, tre capi scout del gruppo Livorno 10 e MASCI Livorno 2. Abbiamo preso il nostro zaino e siamo partiti da Livorno, per celebrare il ricordo di una persona che quella terra l'ha lasciata davvero più bella: Don Giuseppe Diana, prete e assistente scout di Casal di Principe, barbaramente ucciso dalla camorra il 19 marzo 1994, nel giorno del suo onomastico. Don Peppe per la prima volta ha avuto il coraggio di parlare in modo net-

to e di agire contro la camorra, per dare più opportunità di riscatto a questa terra: nel Natale del 1991, aveva scritto e promosso un appello chiamato "In nome del mio popolo", in cui denunciò le malefatte della camorra, chiedendo alla Chiesa e a tutti i cittadini di Casal di Principe di prendere una posizione chiara contro i clan. Ma non solo, Don Peppe Diana è stato anche scout: con il suo impegno ha fondato l'Opera Pellegrinaggi dei Foulard Blancs, e ogni anno partiva per Lourdes o Loreto per assistere gli ammalati con alcuni volontari scout. È per questo profondo legame che gli scout dei Foulard Blancs hanno organizzato insieme all'AGESCI e al MASCI, una tre giorni in sua memoria densa di attività e di incontri arricchenti, che ha visto la partecipazione di quasi 100 scout, accorsi numerosi da Campania, Calabria, Toscana, Piemonte, Emilia Romagna e altre regioni d'Italia, e si è conclusa con una marcia nel centro del paese.

In questi tre giorni abbiamo avuto testimonianza di cosa significhi vivere in una terra di camorra, una terra che è stata inquinata da chi ci vive, per guadagno e potere, una terra in cui vigeva una vera e propria dittatura militare: quella del clan dei Casalesi. Una dittatura che ha fatto morti ogni giorno, lasciando per la strada il sangue di innocenti e colpevoli, con uno dei tassi di omicidio più alti d'Europa. Ma Casal di Principe non è solo terra di Gomorra, come è stata definita, ma è anche terra di speranza e riscatto.

Nel corso della tre giorni abbiamo avuto tantissime testimonianze di chi ha conosciuto Don Peppe, di chi ha



lottato con lui e di chi, dopo la sua morte, continua a far germogliare i frutti del suo martirio giorno dopo giorno. In questi tre giorni abbiamo incontrato i suoi ragazzi, il suo ex parroco, sua madre, i suoi parenti più stretti, sua cugina, che adesso è assessore, il vescovo di Aversa, i suoi scout, il giornalista anti mafia Sandro Ruotolo, e altri testimoni. Ci siamo fermati per strada a parlare con le persone, abbiamo cantato per le strade sfilando per il centro della città: tra gli sguardi attoniti dei presenti, dalle sale scommesse fino alle ville blindate da cemento e telecamere ai portoni.

La cosa che più sembra evidente e che colpisce dritta al cuore, è che Don Pepe ha lasciato un vuoto immenso, lo si sente, lo si vede nelle lacrime di chi ci racconta aneddoti di vita, nel calore con cui ci ha accolti sua madre a casa, negli occhi dei suoi ex parrocchiani. Però Don Pepe non se n'è andato, può sembrare un paradosso, ma ora lui vive più che mai. Il giorno della sua morte il Vangelo che avrebbe dovuto leggere era quello della parabola del seme, che finché non muore non dà frutto, sembra uno scherzo della provvidenza, ma è proprio così: la sua morte come un seme ha dato grandi frutti. Quel giorno Casal di Principe si è svegliata, il suo popolo ha reagito: e in pochi anni hanno arrestato i principali membri del clan dei Casalesi, lo stato ha sequestrato e poi ceduto i loro beni a cooperative sociali, una tra queste è il nuovo centro "Don Pepe Diana".

A sentirle parlare le persone vicine a lui, ci si sente investiti di una grande positività, di una gioia di vivere,

tutta in stile napoletano. È un gran dono per noi aver fatto questi incontri, e unirli l'ultimo giorno alla marcia di quasi 10 mila scout, venuti da tutta la Campania e da tutta Italia per testimoniare un impegno di pace e giustizia.

In questi giorni, camminando sui passi di Don Pepe abbiamo fatto testimonianza del Vangelo dei discepoli sulla via di Emmaus: i discepoli camminano stanchi dopo la grande delusione della morte dell'uomo per cui avevano lasciato tutto, sono tristi e stanchi per l'ennesima disillusione, ma a fianco a loro si avvicina un uomo, che cammina con loro e parla con loro. Mentre parla quell'uomo fa ardere loro il cuore, li appassiona, li sprona, poi proprio quando lo riconoscono, se ne va. Adesso non tocca più a lui, adesso tocca ai suoi discepoli camminare sulla sua strada, aprire nuove vie, sempre con il cuore che arde. Il cristianesimo non è un altare da incensare, ma un cammino sul far della sera, come una di quelle che Don Pepe amava fare con i suoi scout.

Casal di Principe non è solo terra di inquinamento e camorra, Casal di Principe è terra di speranza e di riscatto, lo testimoniano i quasi 10 mila scout che domenica 17 marzo hanno manifestato per le vie del paese, con canti di gioia e sorrisi stampati sul volto, scout di ogni età: sono loro il vero miracolo di Don Pepe Diana.

Noi torniamo a casa domenica sera, stanchi ma felici di questa esperienza campana, così anche noi abbiamo deciso di portare un po' di questo spirito nella nostra terra, e per questo le comunità MASCI Livorno 1 e MASCI Livorno 2, insieme al gruppo scout Livorno 10, con la collaborazione della Commissione per la Pastorale giovanile e dell'Ufficio Scuola della Diocesi di Livorno, hanno organizzato "Per amore del mio popolo", una conferenza per ricordare il 25° anniversario della morte di Don Pepe. La conferenza si è tenuta venerdì 29 marzo presso il salone Parrocchiale della Chiesa di San Giuseppe a Livorno.

Nel frattempo preghiamo per Don Pepe, per il suo popolo e per la sua causa di canonizzazione come primo martire scout.



Segui e interagisci con l'Agesci Toscana
anche su internet
dal sito www.toscana.agesci.it,
da facebook su "**Stampa Agesci Toscana**",
e da twitter su "**AgesciToscana**"



www.toscana.agesci.it